

Il caos a Fuorni

IL BLITZ

Brigida Vicinanza

Hanno tentato di far arrivare cellulari e droga all'interno della casa circondariale di Fuorni ma sono stati "beccati" in tempo grazie alla prontezza di alcuni agenti della polizia penitenziaria che si sono insospettiti per la presenza di un oggetto volante, simile ad un drone, nell'area vicina al carcere e che hanno poi lanciato l'immediato allarme. Due giovani della provincia di Salerno sono stati fermati nella serata di domenica, dopo un inseguimento quasi da film, sotto avvenuto gli occhi di alcuni residenti.

LA RICOSTRUZIONE

La tranquillità di una normale domenica sera è stata interrotta dal caos generato in pochi minuti dall'arrivo di auto dei carabinieri intervenuti e degli agenti della sezione volanti della Polizia di Stato. Molti cittadini e persone che si trovavano in zona hanno infatti raccontato di un rocambolesco inseguimento tra forze dell'ordine (Carabinieri in primis e poi Polizia di Stato a supporto) e un'auto con a bordo due persone che alla fine della corsa ha anche tamponato due autovetture in sosta lungo via Fuorni di Sotto. Stando ai primi racconti e testimonianze, due persone che erano a bordo dell'auto tamponata sono state anche refertate presso l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona a causa di un lieve ferimento. Non è passato inosservato, dunque, quanto accaduto intorno alle 21.30 anche sotto gli occhi di alcuni clienti di un noto ristorante della zona. L'inseguimento è stato l'ultimo atto di una escalation, partita dalla presenza di due persone all'esterno del penitenziario, che poi si sono date alla fuga. Il carcere potrebbe essere addirittura stato sorvolato da un drone. Apparecchio che potrebbe essere stato utilizzato, ma la questione è al momento oggetto di indagine, per far arrivare sostanza stupefacente e telefoni cellulari all'interno della casa circondariale. Una prassi a cui ormai gli agenti della polizia penitenziaria sono abituati e che è stata già registrata in altre zone della Campania in questi giorni, come ad esempio nelle carceri di Avellino, Secondigliano e Napoli. Diverse le operazioni di conse-

DROGA, TELEFONI E SIM ERANO IL CONTENUTO DEL PACCHETTO LANCIATO DALL'AUTO A FOLLE VELOCITÀ DAI DUE INDIZIATI

Tentano una consegna al carcere, due fermati dopo un inseguimento

► I due giovani avrebbero usato un drone ► L'allarme lanciato dalla penitenziaria
circostanza finita al vaglio dei carabinieri fuga in auto finita con un tamponamento



© RIPRODUZIONE RISERVATA

gna sventate dalla penitenziaria in queste settimane, un impegno che ha avuto anche il plauso del sindacato per le attività svolte a garanzia della legalità.

I CONTROLLI

Questa ricorsività di episodi, moltiplicatisi nelle ultime settimane, ha fatto scaturire un innalzamento dei livelli di allerta ed attenzione soprattutto relativamente alle aree "sorvolabili" ed ai confini e ai muri di cinta degli istituti di detenzione. Saranno ora le indagini dei carabinieri della compagnia di Salerno guidati dal maggiore Antonio Corvino, intervenuti prontamente sul posto, a dover chiarire l'episodio e le relative dinamiche. Bisognerà accertare che effettivamente ci sia stato un tentativo di "consegna" all'interno del carcere, cosa contenesse il pacco e soprattutto a chi fosse destinato. Dopo l'inseguimento culminato con un tamponamento, sul posto sono arrivati anche gli agenti della polizia municipale per i rilievi del caso. Nella folle corsa, però, i due indiziati avrebbero anche lanciato un pacchetto dal finestrino dell'auto, sequestrato in un secondo momento e risultato contenente droga, telefoni cellulari e sim. Potrebbe essere questo il "bottino" destinato ai detenuti della casa circondariale. A fare questo tentativo, non andato a buon fine grazie alla tempestività della polizia penitenziaria e delle altre forze di polizia, sono stati due giovani. I due sono stati fermati, identificati e ora dovranno spiegare esattamente cosa ci facessero vicino al carcere di Fuorni, perché sono fuggiti e cosa hanno lanciato dal finestrino. L'indagine è affidata ai carabinieri della Compagnia di Salerno.

Zona est assediata, ennesimo furto: «Violentati»

L'EPISODIO

Lo sconcerto dopo l'ennesimo furto nella zona orientale di Salerno – seppur di poco conto – cresce a dismisura. Ad essere preso di mira, questa volta, è stato il centro estetico «Passion Beauty» a Pastena con danni ingenti, ma bottino magro per il ladro, grazie all'impianto di allarme con nebbiogeno che lo ha messo in fuga. E' accaduto nella notte tra domenica e lunedì in viale Kennedy dove una persona dopo aver rotto la vetrina è stata costretta alla fuga per l'attivazione del sistema di allarme. Le immagini del sistema di videosorveglianza interne dell'attività commerciale mostrano chiaramente il ladro che con un calcio riesce a

sfondare la vetrina del centro estetico guadagnando l'ingresso: il malvivente ha poi puntato al registratore di cassa dove però non erano presenti soldi. L'attivazione del sistema di allarme nebbiogeno lo ha costretto alla fuga repentina.

REFURTIVA

L'uomo è scappato infatti a mani (quasi) vuote: quest'ultimo pare sia riuscito soltanto a prelevare qualche oggetto di arredo (delle statuine) presenti nel locale. Sul posto sono intervenuti gli agenti delle volanti della polizia di Stato e i vigili del fuoco dopo una chiamata al numero unico di emergenza 112 e alla vista del fumo che fuoriusciva dall'esercizio commerciale mostrano chiaramente il ladro che con un calcio riesce a



PRESO DI MIRA IL CENTRO ESTETICO PASSION BEAUTY MAGRO BOTTINO LADRO MESSO IN FUGA DAL GAS NEBBIOGENO

parole di una dipendente del centro estetico «Passion Beauty» che ha dichiarato di sospettare che l'attività fosse già stata presa di mira il giorno precedente, vista l'escalation di episodi in cui è protagonista la zona da alcune settimane. La donna ha inoltre invocato maggiori controlli nell'area, che spesso, al buio, è ritenuta a rischio: «In questa strada siamo isolati e abbandonati a noi stessi – ha sottolineato – stiamo dicendo da giorni che siamo da soli, i malviventi si nascondono nei parcheggi e all'interno dei palazzi per poi agire. Mi hanno letteralmente distrutto con un calcio la porta. Per fortuna abbiamo l'allarme e il sistema nebbiogeno che si sono da subito attivati, non sono riusciti a prelevare nulla. Ci sentiamo "violentati"

all'interno delle nostre attività».

L'APPELLO

Ancora una volta a lanciare un appello sono i commercianti: «Chiediamo tutela e sorveglianza – ha concluso la collaboratrice del centro estetico – qui ci sono bambini, adolescenti, noi all'interno delle attività ad un determinato orario dobbiamo chiuderli a chiave e non è giusto. Abbiamo assistito a furti di autovetture in pieno giorno e non solo, siamo stanchi. Questo è un quartiere dove vivono e lavorano brave persone e colleghi, ci sono tanti locali ed attività, non chiediamo molto ma almeno tutela e un impianto di illuminazione adeguato che possa fungere da deterrente».

bri.vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio Anna Borsa: «Un collegio di periti per Erra»

IL PROCESSO

Angela Trocini

È stato chiesto, ai giudici della Corte di assise di appello di Salerno, di nominare un collegio peritale per verificare se Alfredo Erra fosse capace di intendere e volere al momento dell'omicidio di Anna Borsa. La richiesta è stata formulata alla Corte (presidente Anita Mele, a latere Marilena Albarano) dall'avvocato Pierluigi Spadafora che già nei motivi di appello aveva insistito sul vizio parziale di mente dell'imputato suo assistito contro la sentenza di primo grado che, condannando Erra all'ergastolo sia per l'omicidio della 30enne Anna Borsa che per il tentato omicidio di Alessandro Caccavale, aggravati dalla premeditazione e dai futili motivi oltre che da una

serie di atti persecutori subiti dalla ragazza nei mesi precedenti l'uccisione, non riconobbero all'imputato alcuna attenuante né il vizio parziale di mente (come fu argomentato dal difensore che concluse, in arringa, per la sussistenza di un affievolimento delle capacità mentali - seminfermità del 42enne - al momento dei fatti oltre all'assenza di premeditazione). Ora i giudici di appello, sentiti sia il Pg Giovanna Le Rose che le parti civili (avvocati Ivan Nigro, Rosanna Carpentieri e Stefania De Martino per i familiari di Anna Borsa; l'avvocato Maurizio De Feo per il ferito Caccavale e gli avvocati che rappresentano "Al posto tuo", "Pois" e Comune di Pontecagnano Faiano) che si sono opposti alla richiesta di perizia, scioglieranno la riserva alla prossima udienza prevista lunedì prossimo. Secondo le accuse, come ricostrui-



to dagli inquirenti, Anna Borsa nei mesi precedenti all'11 marzo 2022 - giorno in cui fu uccisa nel negozio di parrucchiere a Pontecagnano Faiano dove la ragazza lavorava - sarebbe stata molestata per mesi dall'ex Andrea Erra che la seguiva e la chiamava ripetutamente al telefono, inviandole messaggi a ripetizione. Ma non solo, la ragazza sarebbe stata picchiata, minacciata con una pistola (furono anche esplosi due colpi sotto casa) e di darle fuoco con la benzina o con l'alcool. In una chat, che la stessa Anna aveva inviato al nuovo fidanzato (il Caccavale), si leggeva che «non viveva più, che non ce la faceva più e che Erra le avrebbe dato sempre fastidio, tutto il giorno, tutti i giorni e ogni momento». Per paura Anna Borsa rinunciava ad uscire e tutte le sue abitudini erano cambiate da quando Alfredo Erra, dopo averla lasciata per poi

pretendere di ritornare con lei, aveva iniziato a perseguitarla. Nonostante ciò, la giovane donna era convinta di poter «risolvere le cose da sola», come più volte aveva detto ad amiche e familiari, non volendo denunciare l'ex fidanzato sia per timore che lui potesse suicidarsi, ma anche perché spaventata dalle minacce e ritorsioni contro i familiari. I giudici di primo grado, nelle 89 pagine di motivazione, parlarono «di una morte annunciata e che, prima ancora di ucciderla fisicamente, Alfredo Erra aveva annientato psicologicamente e moralmente la povera Anna Borsa». L'omicidio è stato solo l'ultimo di una serie di atti persecutori nei confronti della giovane vittima valorizzando, nella motivazione, la pianificazione del gesto. Ora la parola passa ai giudici di secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA